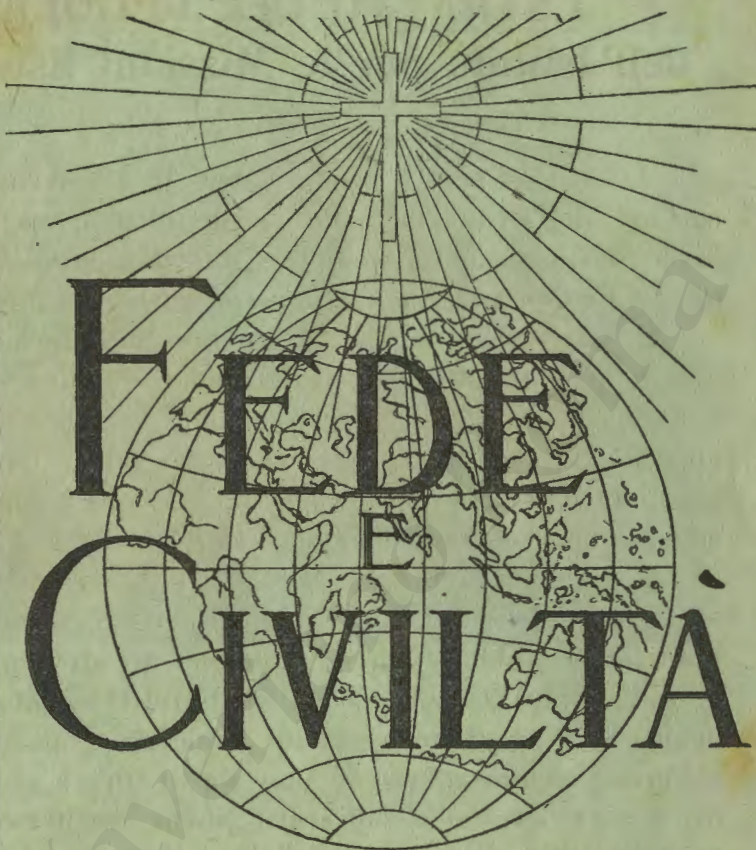


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ♦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Un appuntamento (G. R.).
Dai Nostri: Sul fiume Luo (P. E. Bertogalli) — Coi cristiani (P. E. Pelerzi) — Mientchi-Jounghin-Singan (Idem).
Varietà Cinesi: I Cimiteri (P. A. Popoli).
Palme e Corone: Il B. Francesco Regis Clet.
Notizie delle Missioni - Necrologio ecc.

INCISIONI

Honanfu: S. E. Mons. Calza e P. Pelerzi in viaggio per le missioni — *Sul fiume Luo*: Barconi da trasporto in viaggio - Il fiume allargandosi ha l'aspetto del mare - Cisterne - Campagne bagnate dal fiume - Tabacco messo a seccare - *I Cimiteri*: Arco all'ingresso di un cimitero - Torrette colle ceneri di bonzi cremati - Torrette in un cimitero (2 inc.) - Tombe imperiali - Monumento funebre - Due stele funebri — Il B. Francesco Regis Clet.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma

1. — L'Istituto Missioni Estere di Parma ha per fine la predicazione dell'Evangelo nelle terre infedeli, seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli: *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae.* (Marc. XVI, 15).

2. — A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti e seminaristi che attendendo alla perfezione e salute delle anime proprie, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà e provvede a tutte le spese di vitto, educazione e corredo personale di vestiario e biancheria.

3. — Nell'Aspirante Missionario si richiede: una pietà soda — una sufficiente capacità mentale — segni di buon criterio e giudizio — abbia compiuti almeno gli studi ginnasiali e liceali — non sia stato licenziato da altri Istituti religiosi — sia libero da debiti o da gravi imbarazzi di famiglia — sia senza difetti fisici — abbia sufficiente salute — non sia di un'età maggiore di 35 anni se è già sacerdote — e soprattutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale.

4. — L'Istituto dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ed ha a sè affidato il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale in Cina.

In forza della legge 1º febbraio 1901 i Missionari sono esenti dal servizio militare.

SCUOLA APOSTOLICA

All'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma è annessa una « *Scuola Apostolica* » della quale possono far parte i giovanetti studenti dei corsi ginnasiali e liceali che sentissero qualche inclinazione alla vita del Missionario.

Le condizioni per essere ammessi sono le seguenti:

1. — Che l'aspirante abbia regolarmente compiuto almeno le scuole elementari e sia in grado di entrare nel 1º corso ginnasiale.



Honanfu. — S. E. Mons. Calza parte col R. P. Pelerzi per le Missioni dei monti.
(fot. P. Bertogalli).

UN APPUNTAMENTO ⁽¹⁾



Forse è audacia la mia, ma non importa: se queste mie parole sono stampate è segno che qualcuno le approva, ed io sarò fortunato se arriveranno al cuore dei giovani a cui le indirizzo, calde come escono dal mio. La mobilitazione mi ha tolto di poter entrare nell'Istituto delle Missioni in cui voleva prepararmi alle sante battaglie dell'Apostolato, ma in questi 15 mesi non ho perduto niente del mio entusiasmo e le mie aspirazioni alle missioni diventano sempre più ardenti. Ho la consolazione di aver fatto una conquista tra i miei compagni d'armi: ciò mi ha suggerito l'idea di scrivere questo mio appello.

Mi rivolgo ai giovani seminaristi e studenti che leggono il simpatico «Fede e Civiltà». Molti al par di me saranno sotto le armi, altri nelle proprie famiglie, altri nelle ville dei rispettivi seminari. Il Bollettino va dappertutto. Ebbene, egregi giovani colleghi di vocazione, avete mai pensato seriamente alle missioni? Vi siete mai posto davanti il problema

(1) *Un giovane Seminarista che ora si trova alla fronte e che prima della mobilitazione aveva iniziato le pratiche per essere ammesso in questo Istituto per le Missioni Estere mentre ci comunica di aver fatto conoscere la bellezza dell'Apostolato ad un suo compagno di armi, il quale alla sua volta ha fatto domanda di ammissione, ci manda un appello che ben volentieri stampiamo. È indirizzato ai giovani di buona volontà e fra i nostri lettori di giovani di buona volontà ne abbiamo tanti, tanti.... Possa l'entusiasmo del nostro aspirante essere comunicato a parecchi altri e produrre generosi propositi!*

missionario? Avete mai sentito un fremito nel cuore al pensiero che milioni di poveri pagani gemono nella schiavitù di Satana, privi dell'incomparabile beneficio della religione? Forse sì, forse no. Eppure il problema è di una importanza capitale. Il vaticinio di Cristo suona ancora solenne: *fiet unum ovile et unus pastor*, ma rimane tuttavia inadempito.

Dalle statistiche rileviamo con sommo piacere che ogni giorno la Chiesa segna conquiste nuove, ma nello stesso tempo dobbiamo pur constatare che i progressi non sono di quella intensità che il nostro cuore vorrebbe. Perché? Molte le cause, ma una delle principali è questa: *operari autem pauci*.

Sappiamo gli eroismi dei nostri mirabili missionari, sappiamo le loro fatiche, i loro sudori, i loro martiri di anima e di corpo. Non possiamo pretendere niente di più da essi, ma cosa è mai tanto eroismo e tanto lavoro di fronte a tanto bisogno? Occorrono nuovi missionari. Mille e mille giovani sacerdoti e seminaristi sono scesi in campo per le sante battaglie della patria e noi possiamo vantarci di aver portato il contributo dello slancio e dell'ardire della nostra anima giovanile alla causa nazionale senza un rimpianto.

Ma saremo senza fuoco, senza entusiasmo per la santissima delle cause, per la dilatazione del regno di Dio?

Noi, che abbiamo il cuore sensibile ad ogni manifestazione del bello, e quelli specialmente che lo sentono battere forte quando pensiamo all'ideale santo dell'Apostolato, tendiamo l'orecchio. Quanti bambini chiedono pane e non c'è chi lo spezzi loro..... Quante anime sitibonde, quanti ignoranti! Qual differenza tra la condizione nostra e la loro! noi, prediletti dal Signore e nati da genitori cattolici, viviamo in un ambiente saturo di principii cristiani e tutta la nostra vita si svolge sotto il loro benefico influsso. Ah! se pensassimo spesso ai benefici che ci ha fatti il Signore, si dilaterrebbe il nostro cuore e si riempirebbe di sentimento di gratitudine e di zelo per estendere il Suo Regno. Quali scene d'orrore invece là dove non aleggia lo spirito di Cristo! Chi può dire le tenere esistenze sopprese da genitori inumani? Chi può farsi un concetto dei costumi di una donna senza religione? Chi può dire le aberrazioni di un uomo depravato?

Spingiamo lo sguardo indagatore in mezzo agli orrori del paganesimo; entriamo nelle pagode, nelle botteghe, nelle famiglie; consideriamo la vita pubblica e privata, i costumi, le superstizioni, le crudeltà e le laidezze dei poveri infedeli e se il nostro cuore al desolante spettacolo non piange lagrime di sangue *di che pianger suole?*

Egregi colleghi, la fine della guerra segni la fine delle nostre incertezze e per quelli che sono liberi, oggi sia il giorno dei fermi propositi delle generose risoluzioni.

Vi trattengono forse le difficoltà dal votarvi anima e corpo a questa vita? Le difficoltà? ma dove sono mai esse? Si può parlare di difficoltà con giovani che sono nel fiore della vita? Entrate in un Istituto di Missioni e chiedete agli Allievi missionari se hanno incontrate e incontrano difficoltà per seguire la chiamata divina. — Difficoltà?..... vi risponde-

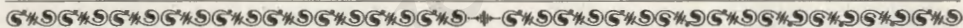
ranno, noi non le conosciamo, — e notate che molti di essi si trovano continuamente al fuoco. Essi hanno un cuore tenerissimo, tutto amore e carità, come ne fa fede la stessa loro vocazione, e si strazia al solo pensiero di lasciare una mamma affettuosissima, un padre tanto caro.... ma la grazia di Dio che cosa non può essa?

Vi siete mai trovati davanti ad un vecchio Missionario? Ebbene, quando avete letto in quegli occhi sereni tutta una storia di amore e di sacrifici, una forte, indescrivibile commozione vi ha invaso l'anima: era Iddio che vi parlava, perchè non L'ascoltaste? Quando leggevate Bollettini di Missione o udiste sermoni sulla Propagazione della Fede, vi siete sentiti vicino vicino al Signore ed Egli soavemente vi diceva: — Sequere me —, perchè non assecondaste il suo invito?

Davvero che non debba più trovare eco fedele nei nostri cuori il comando di Gesù: Andate nel mondo universo?... Non siamo noi i discendenti degli Apostoli? non sono i Grassi, i Fogolla, i Fantosati, i Crescitelli, martiri di ieri, nostri concittadini?

Siamo generosi, o Giovani! Speciali grazie ci serba il Signore, consolazioni molte, gioia nelle afflizioni, forse la palma del martirio, e certo la gloria di una vita di vittorie e di trionfi.

Per dove ci diamo l'appuntamento? Per parte mia vi assicuro che finita la guerra mi troverete a Parma, alle Missioni Estere. G. R.



DAI NOSTRI

Sul fiume Luo.



Ogni fiume qui in Cina offre le proprie caratteristiche che variano col variare delle posizioni topografiche del terreno da esso percorso, e in modo particolare col variare delle attitudini industriali degli abitanti dei luoghi da esso bagnati.

Il fiume Luo che in alcuni punti

offre campo ad un'abbondante pesca perchè gli abitanti di quei luoghi si danno specialmente a questa industria, quando arriva nelle vicinanze della nostra Honanfou, detta anche Luo-jan dal nome del fiume in parola, si presenta maestoso per la grande distesa di acque, e al cadere delle grandi piogge assume l'aspetto d'un piccolo mare. Per riparare i terreni adiacenti vi avevano costruita una lunga e robusta diga che tuttavia non ha potuto resistere a lungo all'impeto delle

acque. Dopo la caduta della diga le acque hanno irrotto furiosamente sui bellissimi campi di sponda asportando lo strato superficiale del terreno e allargando immensamente il letto del fiume. Quella parte di letto che viene abbandonata dalle acque, viene subito rimessa a coltivazione perchè questo terreno è di natura molto fertile e gli abitanti di Honanfou lo adibiscono per formarvi bellissimi orti e campi di abundantissima produzione. Qui non si curano molto della pesca ma sibbene servono delle acque del fiume per irrigare i magnifici orti che per lungo tratto occupano la destra del fiume. È meraviglioso l'osservare con quanta diligenza vengono coltivati questi orti ove legumi d'ogni specie crescono rigogliosi e lussureggianti.

Si direbbe che qui il cinese impegna tutta la sua attitudine per preparare bene il terreno e anche per rendere belle a vedersi le scie e le aiuole ove vengono seminati i legumi. Non vi trovi un piccolo sasso o un pezzetto di terra gretta che possa pregiudicare in qualche modo il libero sviluppo del legume, non un filo d'erba che possa dan-

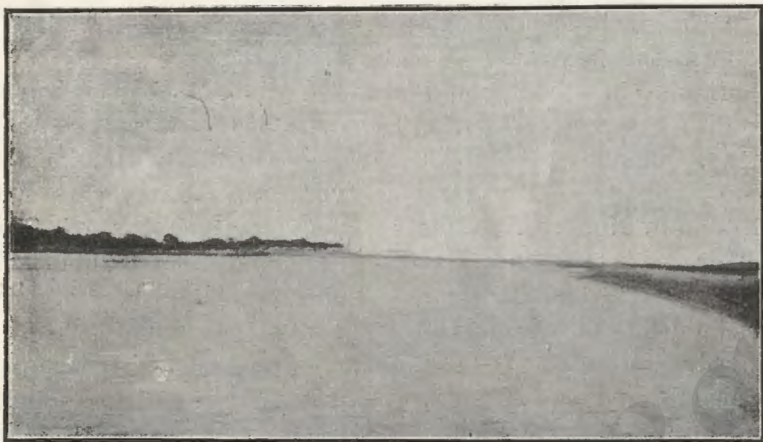
neggiare i legumi nel loro sviluppo o nella loro maturazione. L'irrigazione poi viene eseguita colla massima accuratezza e con abbondante quantità d'acqua. All'ombra di salici piangenti sono costrutti i serbatoi d'acqua, l'estrazione della quale è affidata, per lo più, a un mansueto asinello che, camminando su di un circolo di modeste proporzioni, gira una ruota al perno della quale si aggira bellamente una lunga catena di cassette di legno le quali scendono a pescare nell'acqua e giunte poi alla superficie si riversano in una vasca apposita di cui l'acqua scende nel canaletto di irrigazione. È curioso anche l'osservare come gli asinelli disimpegnano per bene questo loro ufficio. Una volta attaccati girano la ruota senza che il padrone abbia bisogno di spingerli col frustino o colla voce. Dopo aver tirato circa una mezza ora si fermano (all'ombra s'intende) e si riposano per circa dieci minuti, poi senza che alcuno li spinga colla voce o con altro, si rimettono al lavoro e continuano nel modo suindicato finchè il padrone, visto che l'acqua è a sufficienza, va a staccare l'asinello e lo manda pei fatti suoi.

Così questi abitanti di Honanfou ottengono bellissime ortaglie che rappresentano un buonissimo cespite di produzione dato il fatto che qui il consumo dei legumi si fa da tutti ricchi e poveri, e in quantità abbondante. Le ortaglie vengono portate ogni giorno sul mercato e se ne trova in ogni angolo



Sul fiume Luo. — Barconi da trasporto in viaggio.

(*fot. P. Bertogalli*).



Sul fiume Luo. — « Il fiume allargandosi assume l'aspetto di un piccolo mare ».

(fot. P. Bertogalli).

della città di modo che non una sola piccola piazza, ma ogni via principale e secondaria, ogni borgo o piazzetta, tutta la città di Honanfou, insomma, potrebbe chiamarsi "La piazza delle ortolane",...

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI.

Ku-tuo - 3-7-16.

Coi cristiani.

Mi trovo qui da vari giorni per dare un pò di vita ed un pò di stampo a questi buoni cristiani che hanno tanto desiderio d'istruirsi — ma siccome manco di buoni maestri sono venuto io stesso a farla da catechista — ò condotto anche due vecchie cristiane per istruire le donne.

Siamo in piena montagna ed il Monte Sacro che ci sta a 20 Km. più al Sud l'afferma altamente. Case? niente, tutte grotte e belle. La chiesa che è stata fatta in quest'anno è pure una lunga grotta. La mia casa provvisoria è pure una grotta che conta se non erro un 200 e più anni. La sola utilità

di queste grotte è il fresco che vi si gode. In mezzo a questi neofiti e catecumeni mi ritornano in mente i bellissimi anni passati nella piena campagna di Niu-Ciuang. Sempre in mezzo ai cristiani, si vive di loro, con loro e si prende parte a tutte le loro più piccole cosette.

La mia grotta è nel mezzo, da una parte è la scuola maschile, dall'altra la chiesa che serve pel momento da scuola femminile.

Vorrei che fosse qui qualcuno dei nostri benefattori per rendersi conto della diligenza che si mette per lo studio del catechismo. Come si studia e si canta a voce alta da tutti assieme che sembra d'essere in un teatro quando si fanno le prove! Un baccano indiavolato. Ogni sorta di voci dalle bianche alle più nere. Sono strilli ed urli che alle volte rompono le orecchie.

Mentre scrivo (sono le 8 del mattino) siccome non sono ancora troppo stanchi emettono certe note da far sbalordire. Sulla sera sono più calmi. E sfido io, dopo una giornata di tale esercizio, mi sembra che sia ben logica la cosa.

Ci sono però gli intermezzi appunto come fanno le *rane*.

E si noti che in tanta confusione e tanto baccano essi non si imbroglia. Qui p. es. ci sono 22 donne che studiano e 18 ragazzi oltre gli adulti. Non ce n'è uno che studi la medesima cosa. Uno studia il catechismo del Battesimo, l'altro quello della Confessione; un altro il Credo, l'altro l'Ave Maria, altri insieme i Comandamenti etc.; non ho ancora potuto capire come non si confondano. Vanno avanti assai bene e solo quando trovano un carattere che non conoscono vanno dal maestro a dimandare spiegazioni, poi di nuovo al lavoro.

Il maestro è sempre impegnato a dar spiegazioni a chi a lui ricorre: poi 2 volte al giorno fa ripetere a memoria ad uno ad uno lo studiato: chi ha dimenticato, 9 colpi di riga sulla palma delle mani e tutto è fatto.

Come ho detto ci sono gli intermezzi. Qui ci sarebbe da divertirsi un mondo. Sono le interrogazioni che si fanno al maestro od alla maestra. Che semplicità!!!

— Maestra, se io non arrivo a sapere tutte queste pagine il P. non mi darà il Battesimo?

— La Madonna sapeva tutto il catechismo? Essa conosceva tutti i caratteri?

— Ma sicuro, la Madonna era molto istruita e sapeva tante cose.

— Se è così, Essa certamente non aveva da far cuocere i cibi come me. Io invece sono sempre in cucina e dimentico in un'ora tutto quello che ho studiato.

— Di' maestra, se il Padre ci affittasse una cuoca da far da mangiare ai nostri uomini, noi studieremmo tutto il giorno e di-

venteremmo istruiti come la cara Madonna.

— La Madonna aveva anche delle bestie da curare?

— Oh no, la Madonna era povera, doveva lavorare anch'essa per mantenersi; anzi Essa ci dà l'esempio di tutto, imitiamola più che possiamo: essa pregava e lavorava con amore.

— Se è così, certamente doveva avere molta testa, ed il Bambino Gesù sarà stato molto tranquillo.

Dall'altra parte sono alcune vecchie che hanno passata la settantina.

— Senti cognata mia, io mi ci perdo addirittura in questi caratteri. Alla mattina ne imparo uno e a mezzogiorno l'ho già disparato, proprio non imparo niente, sono proprio vecchia, non è più lavoro per me.

-- Tu puoi stare contenta, sai già farti il segno di croce; io non arriverò mai — non ho più denti, sono sorda, sono mezza cieca, di memoria non ce ne ho più un briciolo, evidentemente non mi resta che fare come mi dice la maestra; credo che c'è Dio e gli vorrò bene e poi dirò come posso alla Madonna di fare essa per me.

Mi chiamano in chiesa: E una vecchia di 79 anni, è accompagnata dalla maestra.

— Padre, dispensami dallo studio, io non ci arrivo più a queste cose: Io credo tutto, non farò più peccati, e tu domani dà anche a me il Battesimo.

— Ma almeno impara il segno della Croce.

Signore mio, essa se lo fece in un modo che vinse tutte le mie ritrosie — pronunciò poi in un

modo le parole da..... Domani la battezzero.

Gli uomini sono più tenaci ed hanno anche la memoria più aperta, riescono anche senza sapere caratteri ad imparare tutti i libri con poca fatica, ma con molta diligenza. Si fanno ripetere dal maestro o da un altro che sa i caratteri, una pagina di roba 5 o 6

sono giovani ed hanno la memoria molto chiara — *lao-ling*.

Cosa si ha da dire a questa specie di gente?!... Eppure carpi-scono sempre il Battesimo se non altro — *ad honorem* —. Ed io sono persuaso, rubano certamente il Paradiso pure, perchè anche il Signore dovrà chiudere un occhio e lasciar passare. Ad uno, veramente



Sul fiume Luo. — Cisterne da cui l'acqua viene derivata nei campi a mezzo di norie, azionate dagli uomini o da asinelli.
(*fat. P. Bertogalli*).

volte, poi durante il giorno la ripetano sovente finchè alla sera l'hanno talmente impressa che non la scordano più. Ci sono i *vecchioni* che si possono paragonare alle *vecchie*, ma essi poi non se la pigliano così a cuore e si contentano di dire: *uo-lao-pen* — io sono molto duro — e così tirano innanzi. Quando poi si interrogano per vedere se si possono battezzare, alle smorfie del Padre missionario rispondono con una specie di orgoglio — ma, io non capisco, però mio figlio o i miei figli, sanno molto bene tutte queste cose. Essi

buono, ma duro come la pietra, (aveva 92 anni) io dissi: Guarda però che andrai in Paradiso, ma non avrai la gloria che hanno quei che sono ben istruiti, vèh!!

— Padre, pur che ci vada, essendo io troppo vecchio, sono contento di star là a pulire i corridoi, o a guardare la porta.

Si capisce che con questa gente non c'è da perdere il tempo a battere tutti i chiodi.

Lascio perchè non ho più carta. Io intanto resto qui coi miei neofiti a fare da catechista.

P. EUGENIO PELERZI.



Sul fiume Luo. — Nelle campagne bagnate dal fiume crescono rigogliosamente ogni specie di legumi.

(fot. P. Bertogalli).

Mientchi - Jougnin - Singan.

Carissimi lettori, un'altra volta il sottoscritto parte per le sue missioni. Se volete venire con me v'assicuro che avrete a vedere tante belle cose. Non portate con voi il vostro letto chè non c'è di bisogno. Solo un po' di pazienza, sicuro un po' di questa bella cosa che in me manca affatto.

La vigilia della partenza chiamo il mio *ma-fu* e: — Domani, come sai, si va all'ovest: sono tre città da visitare con le piccole cristianità aggiunte; guarda di governare per bene ronzinante, e di preparare ogni cosa.

— Quanti giorni conti di star fuori?

— Non lo saprei, ma spero che 15 giorni saranno sufficienti, però sai, che gli imprevisti sono frequenti.

Il mio ottimo aiutante di campo, il carissimo P. Bertogalli, sta a governare la casa, ma quando debbo partire è sempre gentile nel prepararmi le valigie etc.: perciò, sto osservando, ringraziando

il Signore anche di questo favore.

Prima meta è *Mientchi*. Arriviamo di notte; dista 80 chilometri da Honanfu. I cristiani vennero incontro con grande apparato. Mai ronzinante fece più bella figura! Era bardato con una certa raffinatezza onde attirò le occhiate di tutti. Poveretto, lui non se ne accorse, aveva cer-

tamente troppa fame. Anch'io però avrei ben desiderato una buona zuppa, ma per quella sera, niente, si riservò tutto per l'indomani!...

Io dormii come colui che — va a letto senza cena e tutta la notte si dimena. — Il mattino però dopo la S. Messa (riguardo al digiuno naturale era sicuro del fatto mio) pranzai o meglio feci due pasti in un solo e posso assicurare che quel — *Deo gratias* — che dissi in ultimo, fu detto di cuore. Dopo mi fermai a discorrere coi cristiani con un po' di buon umore, li ringraziai della loro generosità, poi tenni anche un discorso assai lungo chè la parola non mancava.

Prima di mezzogiorno rividi i registri del maestro e potei contare quasi 200 famiglie nella sola cristianità di Mientchi. Storie! la cosa va avanti bene, che il Signore si degni di benedire e conservare.

Dopo pranzo andai dal Mandarino, lo trovai buono, ma sordo e troppo pauroso.

Gli dissi che il giorno dopo partivo per la città di *Jougnin-hien*, e lo pregava a darmi un po' di scorta, sapendo la strada infestata di quella gente che desidera e vuole la roba altrui! Mi disse che mi avrebbe certo scortato, ma che non voleva che dormissi fuori.

Di sera feci un'altra predica ai neofiti e catecumeni poi verso le 11 andai a ritrovare il mio soffice letto.

Di notte varie volte mi dovetti alzare per vedere di accomodare quelle due assi ineguali che mi facevano da letto, ma poi finii per cambiare luogo e così restai sul nudo suolo sì, ma sicuro di non cadere più giù.

La mattina dopo, detta la Santa Messa e fatto alcuni Battesimi, mi misi in viaggio per *Jougnin-hien*. Fui veramente meravigliato al vedere 150 soldati che il Mandarino aveva mandato d'accordo col generale, per scortarmi. Sapristi! Se fossi più vicino a Trieste andrei a dar un colpo di mano a Cadorna, ma così, ... inutile, non arriverei in tempo! Quando vidi tutta quella scorta, ritornai in chiesa e feci un pò di toelette, gambali, veste celeste, un *casco* coloniale e più due occhiali neri per il sole: quando apparii sulla porta, il mio *ma-fu* restò un pò, ma... fortunatamente disse niente e mi presentò ronzinante che sbadigliava, non so il perchè.

A Jougnin-hien

ho due cristianità, le visitai in fretta entrambe e posso dire che trovai molta soddisfazione; più di 300 famiglie studiano le preghiere!!! Sono veramente grazie che consolano il povero Missionario. Non battezzai perchè mi sembrava troppo presto, ma però una diecina erano pronti! Un'altra volta. Mi ricevettero con ogni sorta di musica e tutte le antichità del paese furono messe in mostra a mio onore. In questa occasione perdetti gli occhiali! Però non me ne feci accorgere! Si pensò certamente che li avessi rimessi in tasca! (non quello che li trovò però). Alle 10 di sera rientrai a Mientchi!

A Mientchi mi fermai 6 giorni e visitai le 3 cristianità sui monti sulle rive del Fiume Giallo! Belle posizioni, ma un po' troppo povere!! Lo stomaco brontolava un poco, ma si acquietò poi colla speranza, che fra una settimana avrebbe ogni ben di Dio. In questi monti la religione ha veramente



Sul fiume Iuo. — Tabacco messo a seccare.

(fot. P. Bertogalli).



I Cimiteri. — Arco all'ingresso di un cimitero signorile.

(fot. P. Guareschi).

fatto un bel progresso e la gente essendo ben disposta e buona io spero assai. Un'altra volta però porterò con me un sacchetto di pane e di quel bianco etc.?! Quassù l'aria è buona onde l'appetito mai non manca. Spero che la prima volta che ci ritornerò verrà con me il mio amatissimo Vicario Apostolico e perciò le cose si faranno più in grande.

Da Mientchi partii alle 10 del mattino e il giorno dopo arrivavo a *Sin-gan-hien*. Arrivai di notte.

Dirò subito che in vita mia, mai mi è avvenuto una cosa simile! Conosceva la città essendovi stato altre volte, ma non mi arrivò mai di doverci passare la notte. Entrai in città alle 10 circa di notte.

Avevo il *ma-fu* solo che portava la valigia e trascinava ronzinante.

Girai per tutta la città per trovare un ricovero, ma inutilmente. La cosa si faceva seria! senza cena, stanco e senza speranza di trovare un buco, per passarvi la notte! Anche il più coraggioso si sarebbe perduto di coraggio ed io era arrivato ad un punto di sgomento.... troppo inoltrato.

Per me era niente, ma il *ma-fu* e ronzinante erano veramente in uno stato da mettere compassione. Mezzanotte era passata e noi tre passeggiavamo ancora per le vie come zingari! Ho picchiato a molte porte; senza sapere chi erano, ma nessuno ci aperse.

Finalmente ero deciso di andare

a picchiare alla porta del Protestante che ha ivi una grande missione!

Però ormai ero deciso, e m'avviai verso la loro casa! Passai per caso davanti al Mandarinato ove i lumi non mancano mai di notte! Un'idea mi venne in mente: E se andassi dal Mandarino?!

Ero già in relazione con lui, ma non l'aveva mai visto! Breve, infilò il portone con ronzinante dietro! Passo le tre prime porte e finalmente giungo all'ultima ove due soldati di guardia mi arrestano. Presento il mio biglietto e dico di voler vedere il mandarino! Un soldato mi dà uno sgabello e mi fa sedere.

Attesi una buona ora in quella posizione! Ronzinante voleva scavare tutti i mattoni tanto batteva delle zampe per terra.

In quella posizione feci varie meditazioni!! Pensavo! Quanti poveri Missionarii martiri hanno passato le loro notti in questi Mandarinati! Come dovevano essere lunghe le loro notti! Io non sono prigioniero, eppure soffro tanto! Come farei il giorno in cui dovessi trovarmi in questi luoghi legato....

Con questi pensieri mi consolai della mia posizione presente e.... ne ringraziai il Signore e la Madonna!

Finalmente mi si chiama e mi si fa entrare!

Passo ancora tre cortili e finalmente eccomi in una stanza assai bene illuminata e.... con una tavola piena di ogni bene di Dio.

Il Mandarino, pieno di carità, mi fece le sue scuse se m'aveva fatto attendere troppo lungamente ma siccome dormiva di già, fu necessario.... — Nessuna scusa, io ti ringrazio. —

Breve: mangiai e parlai di tante cose e poi un buon letto mi ricevette con tutta la carità immaginabile! Anche il *ma-fu* e ronzinante furono bene trattati e il mattino dopo potemmo partire sani e salvi per le cristianità del Nord ove trovai molta soddisfazione nei nuovi e vecchi cristiani!

Feci varii Battesimi, ricevetti in religione varie famiglie e dopo tre giorni fui di nuovo alla città da dove ripartii per Honanfu! Così finì la missione di queste tre città che hanno or ora aperto le porte alla nostra Santa Religione.

Quando tornai a Honanfu, raccontai al mio aiutante le mie avventure e lo invitai a ringraziare Dio buono e la Vergine SS. delle grazie che da per tutto mi viene in aiuto.

— Deo gratias. —

P. E. PELERZI, M. A.





I CIMITERI



Il lettore non pensi di trovare qui un luogo comune e cinto da muri per la sepoltura dei cadaveri. E neppure s'immagini che sia rispettata la legge d'igiene che prescrive le sepolture ad una certa distanza dall'abitato, d'una determinata profondità ecc. Il cinese va molto più alla buona e non si preoccupa gran che della salute pubblica.

In generale si può dire che ciascuna famiglia ha il proprio cimitero. Sul terreno destinato alla coltivazione si scavano le fosse e vengono coperte d'un piccolo monticello di terra a cono. Chi per la prima volta le vede è forzato a chiedere che cosa siano quei monti di fieno, tanto è lontano dal pensare al cimitero, a meno che non ci sia qualche lapide che ne generi il sospetto. Nei campi, tra le tombe, si semina e si raccoglie con la massima indifferenza. Qui si può dire veramente che l'uomo cammina sulle tombe. Non si fanno per lo più duecento o trecento passi senza vedere o passare vicino ad una fossa o ad un gruppo di fosse. Qualcuno disse che la Cina è piena di cimiteri e di strade.

Per quello che io ho potuto vedere posso assicurare la verità dell'asserto: tombe da per tutto, dentro e fuori di città, e strade e stradicciole e viottoli che attraversano la campagna in tutte le direzioni.

Le fosse più comuni (e son la la maggior parte) non hanno lapide che tramandi ai posteri la memoria dei trapassati: tuttavia non è raro trovare pietre con lunghe iscrizioni sulle tombe. Però non pare che il cinese ci tenga molto a conservare tali lapidi: poichè parecchie, cadute a terra per l'incuria degli uomini e la forza degli elementi, a poco a poco vengono ricoperte dalla terra, spesso rotte o spezzate, e pochissime volte qualcuno si dà la cura di rialzarle.

Ci sono altri cimiteri, più rari, che si elevano sulle tombe comuni e che noi potremmo chiamare di lusso. Protetti dall'ombra di più cipressi danno l'idea veramente d'un luogo mesto destinato ad onorare i morti. Ivi per lo più le tombe prendono proporzioni più grandi e talora potremo dire colossali: tra quelle fosse in generale non si semina e pare siano circondate d'una cura speciale. Lapidari vi sorgono numerose insieme ad altre costruzioni che i cinesi

chiamano *Peleou*, specie di piccoli portici con iscrizione funebre.

Più solenni appaiono i cimiteri delle famiglie ricche. Per lo più questi offrono una vasta estensione di terreno, e le statue e le pietre mortuarie vi abbondano.

Una specie di arco trionfale si eleva spesso all'ingresso del cimitero con le rispettive date della costruzione e della dinastia regnante. Entriamo per un momento tra quelle tombe. Statue colossali d'uomini e cavalli bardati come per un torneo, statue rappresentanti pecore e leoni sorgono all'intorno; nè possono mancare le colossali tartarughe, simbolo della longevità. Non cerchiamo l'arte nei monumenti sepolcrali: accontentiamoci del grandioso e l'occhio ne sarà soddisfatto. L'artista cinese qui ha riposto il bello nel colossale e si potrebbe dire nel mostruoso. Fa meravigliare come il cinese, così delicato e fine in altre

opere, nell'arte sepolcrale non abbia eseguito qualche cosa di più grazioso. Se si eccettuano i motivi di decorazione attorno alle lapidi, spesso eleganti nella loro semplicità, tutto il resto, sui sepolcri, al nostro occhio non offre nulla di quella che si chiama bellezza artistica. E pensare che dal punto di vista cinese anche quello è "*haok'an* „ bello a vedersi!

Le tombe nelle pagode dentro e fuori di città possono essere interessanti per le loro lapidi colossali narranti la vita e i miracoli (sic!) dei saggi bonzi che ivi riposano: nel resto nessuna differenza dagli altri sepolcri, se si eccettua qualche torre elevata in onore dei più sapienti seguaci della "*Fou-kiao* „ (Buddismo) o della "*Tao-kiao* „ (Taoismo).

Dalla forma si distingue subito la tomba dei maomettani, tutta simile alle tombe d'Europa.

Un senso di tristezza destano



1 Cimiteri. — Torrette colle ceneri di bonzi cremati.

(fot. P. G. B.).

le tombe dei pagani poveri senza tetto e senza il più piccolo lembo di terra. Esse sono scavate sotto le mure della città, talora sui fianchi stessi delle mura; e pare che nessuno ne abbia cura. I cani che gironzolino numerosi in quei luoghi, non è raro che riescano a scavare le fosse e a cibarsi di

gano si reca ai sepolcri ad abbruciarvi carta e ad apporvi monete pure di carta: in certi luoghi c'è l'uso, assai curioso, di infilarne un pezzettino ad ogni stelo o arbusto che nasce sui sepolcri. Attraversando in quei giorni la campagna, appare qua e là tutta macchiettata di bianco: non è altro che



I Cimiteri. — Torrette in un Cimitero.

(*fat. P. D. Guareschi*).

quelle povere carni umane. La tomba dei piccoli bambini morti e talora anche dei vivi è quasi sempre sotto le mura della città. Avvolte le povere creaturine entro un fascio di paglia sono spesso lasciate insepolti, pasto esecrabile ai cani tignosi ed affamati. Ho ancora nell'animo la triste impressione provata quando vidi la prima volta le membra d'un povero bambino tutte insanguinate e scorticate dai cani. Quale ribrezzo! Così il pagano ha cura dei suoi teneri figliuoletti!

A certe epoche dell'anno il pa-

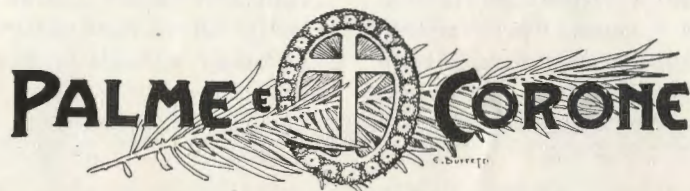
la carta famosa apposta sulle tombe.

È inutile notare che i sepolcri dei cristiani, circondati dalla pia venerazione che inspira la fede per i defunti, e privi di tutto ciò che ha sapore di paganesimo e di superstizione, sono tenuti con una cura speciale, come si conviene a quelle spoglie che già furono tempio dello Spirito Santo.

La fede e l'amore cristiano diffondono per tutto i segni della vita divina che entro li anima.

P. ALFREDO POPOLI, MISS. AP.

Hsiang-hsien, 14 maggio 1916.



Il B. Francesco Regis Clet.



Nacque Francesco Regis Clet in Grenoble l'anno 1748 ai 19 di agosto. Sortì egli da natura un'indole buona e piuttosto portata alla rigidezza che alla leggerezza; un carattere fermissimo e un fare gaio e franco che temperava in lui la gravità del religioso e del missionario. Doti queste che sembrano essere state la nota caratteristica della sua fisionomia e che trapelano in ogni tratto della sua vita anche in mezzo a preoccupazioni gravi e a prove dolorose. Non si hanno indizi precisi intorno alla sua educazione giovanile, ma si può asserire che parte dei suoi studi classici li abbia fatti a S. Martino di Miséré, dopo di che ammesso nel Marzo del 1769 a soli 21 anni fra i novizi dei Lazzaristi di Lione continuò quivi il tirocinio di teologia. Nel 1771, dopo due anni della sua entrata, emise i suoi voti e nel marzo del 1779 veniva insignito della dignità sacerdotale.

Dopo qualche mese i superiori lo destinarono in qualità di professore nel gran Seminario di Annecy, in questa casa che vantava già esistenza e tradizioni più che secolari. Rimase egli qui ben quindici anni consacrando le primizie del suo ardente zelo. Non ci è dato di notare tutti i particolari della vita che egli passò quivi oscuramente, sebbene, nonostante la sua umiltà, le virtù eminenti e i talenti

del Beato abbiano attirato gli sguardi dei suoi allievi e dei confratelli e preti della città che guardavano a lui come ad uomo di grande santità e scienza da meritarsi il soprannome di « biblioteca vivente ». Scoppiava intanto furiosa la rivoluzione che tanto terribilmente doveva colpire l'opere grandiose di S. Vincenzo.

In mezzo a quel trambusto, a quei disordini indicibili, a quel mare di sangue che allagava l'intera Francia, un voto che da lungo tempo il Beato nutriva secretamente in cuore, si ravvivò tutto. Da quel momento il desiderio vagamente concepito di consacrarsi alle missioni straniere ed in particolare alla conversione del popolo cinese, si cangiò in fermo proposito da notificarsi ai superiori. Dopo alcune obiezioni e dinieghi questi acconsentirono e la mattina del 2 Aprile del 1791 il Beato Francesco assieme a due confratelli lasciava la Francia per non più rivederla. Non ci è dato conoscere la data precisa del suo arrivo nell'Impero celeste: certo è che dopo alcuni mesi di soggiorno in Macao egli venne inviato al Kiang-si, una delle missioni più povere e abbandonate d'allora. Dopo qualche anno di sua dimora in questa provincia per disposizione dei superiori si trasferì nel Hu-Kuang. Fu quivi che il nostro Beato per ben 27 anni ebbe largo campo di impiegare il suo ardente zelo e far fruttar le sue grandi doti che s'era acquistate in religione. Varie persecuzioni scoppiarono in questo tempo che generarono difficoltà enormi per i Missionari

e che misero a repentaglio la loro vita. In una di queste e precisamente in quella del 1818 s'acquistava il Beato

malvagio, presso i tribunali fecero pesare sul suo capo una grossa taglia. Partito immediatamente dalla sua



Il Beato Francesco Regis Clet.

Clet la tanto bramata palma del martirio.

Certe accuse, infatti, portate da un

residenza egli cercò di sottrarsi alle ricerche delle soldatesche, ma altrimenti stava scritto nel libro della vita.

Mentre infatti una mattina dopo celebrata la S. Messa, disponevasi a partire, un gruppo di satelliti guidati da un cristiano traditore lo arrestarono sulla soglia della chiesa. Si dice che appena scorse in mezzo ai soldati il giovine traditore avanzandosi verso di lui gli abbia detto: « Amico a che fare siete venuto qua? » ed avrebbe anche detto con grande dolcezza: « Io vi compiangio ». A che il miserabile, come fosse punto da quelle parole: « Perchè, gli replicò arditamente avete compassione di me? ». Poi volgendosi ai satelliti aggiunse: « È desso: ecco quegli che voi cercate ». Subito il santo sacerdote fu incatenato, e condotto via dai soldati. Era la domenica della SS. Trinità — 16 giugno 1819 —. Egli fu dapprima condotto a Nan-jang-fu, città di primo ordine distante circa una lega dal villaggio dove era stato arrestato. Dieci giorni dopo carico di catene dovette fare un viaggio di sessanta leghe per giungere a Kai-fong-fu capitale dell'Honan e quivi comparire in giudizio innanzi al governatore ed ai principali mandarini della provincia.

In queste due città egli fu trattato con estrema ferocia. Un giorno avendo detto al mandarino di Nan-jang-fu, crudelissimo verso di lui: « fratello, tu adesso giudichi me; ma di qui a poco il mio Signore giudicherà te », furioso il magistrato rispose: Ebbene intanto farò dare degli schiaffi a tè: vedrò poi come il tuo Signore punirà me ». E per suo ordine un soldato, presa una triplice correggia di grosso cuoio percosse il volto del servo di Dio. Del resto, più d'una volta, egli sostenne queste ed altre non meno crudeli torture, e così scriveva poco tempo appresso: « Nell'Honan sono stato onorato più volte d'una trentina di schiaffi, e di un inginocchiamento a nudo per tre o quattro ore sopra catene di ferro. » Sulla metà di luglio dovette un'altra volta mutar prigione.

I mandarini di Kai-fong-fu resi consapevoli, che egli aveva avuto la sua

ordinaria residenza ed esercitato il ministero nel Hu-Kuang, lo inviarono a U-ciang-fu, capitale di quella provincia, per esservi, interrogato e giudicato.

La distanza che il Beato dovette questa volta percorrere, fu di cento-quaranta leghe che egli fece « coi ferri ai piedi, le manette alle mani, e le catene al collo », e non avendo altro albergo che le prigioni che s'incontravano. È impossibile descrivere, ed anche solo accennare alle sofferenze che dovette il nostro Beato sopportare nelle orride prigioni di codesta capitale: sofferenze non solo corporali, ma anche, e purtroppo gravi, spirituali.

Giunse finalmente, dopo parecchi mesi di aspettazione la condanna dalla corte imperiale. Essa diceva che l'Europeo Liu (nome cinese del Beato) aveva ingannato e corrotto molta gente spiegando il vangelo: e concludeva, dover lui essere appeso ad una croce, e morire strangolato. Il 18 febbraio del 1820, di buon mattino i satelliti penetrarono nella sua prigione e gl'ingiunsero di seguirli. « Mi ricondurrete qua? » domandò il servo di Dio. Quelli dopo qualche esitazione



*I Cimiteri. — Torrette in un Cimitero.
(fot. P. Popoli).*

confessarono di essere venuti a prenderlo per non ricondurlo più. Fu vista allora una viva espressione di gioia illuminare il suo volto. Avrebbero voluto fargli cangiare le vesti che indossava che erano vecchie e logorate, ma egli si rifiutò dicendò di andare alla morte non come martire, ma come penitente. I soldati lo condussero fuori delle mura della città fino al luogo

I carnefici non lo finiscono al primo colpo, ma a tre riprese gli rendono il respiro, in modo da fargli provare tre volte di seguito tutti gli orrori della morte. Ai carnefici del Beato Clet, i quali si erano impegnati di farlo soffrire il meno possibile, era stata promessa una ricompensa. Affermarono infatti essi di averlo fatto morire al primo colpo, ma in appresso

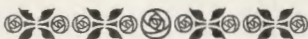


*I Cimiteri. — Tombe imperiali presso Yenshehsien.
(fot. Hegendörfer).*

dove si giustiziavano i condannati a morte. Era ivi rizzato un palo in forma di croce. Il Beato domandò ai mandarini presenti, che prima di morire, gli permettessero di fare una breve preghiera. Il che essendogli stato concesso, inginocchiossi alcuni istanti: quindi alzatosi disse ai carnefici: « Legatemi ». Fu allora appeso al patibolo per mezzo di corde, che partendo dal collo gli serravano le mani dietro al dorso e i piedi l'un contro l'altro. L'infelice che sostiene in Cina il supplizio dello strangolamento, non muore, se non dopo lunga e crudele agonia.

si ebbe la prova certa del contrario; e si seppe ancora che la corda al primo colpo si strappò. E fu narrato infine che in mezzo alle sue spaventose torture il volto del martire era tutto raggianti, e illuminato da un riflesso di quella gloria nella quale l'anima sua era sul punto d'entrare.

Ottanta anni più tardi di quel glorioso giorno il grande pontefice Leone XIII decretava gli onori degli altari a quest' inclito confessore e martire, gloria immortale di S. Vincenzo di Paolo.



NOTIZIE DELLE



MISSIONI

Madurè (India).

Mi trovo attualmente in piena escursione apostolica. Vi scrivo da un palazzo episcopale *sui generis*. I muri sono di terra battuta e il tetto di paglia è sopportato da rami d'albero.

Durante le mie visite pastorali che durano cinque o sei mesi dell'anno, incontro qualche volta delle abitazioni meno rustiche, ma anche delle peggiori. Dopo sei settimane che sono in via, ho percorso in carro da buoi centinaia di chilometri, e portato la grazia dei sacramenti a numerosi paesi. Il ricordo delle urgenti e legittime domande di soccorso di cui io sono assalito dappertutto, mi obbliga a ricorrere a la carità che sa sempre compattare dei benefattori delle Missioni Cattoliche.

Il giro attuale, incominciato il 12 gennaio finirà verso il 15 marzo. Ho già amministrato più di 3000 cresime. L'ultima cerimonia di questo genere aggruppo intorno a me, l'altro ieri, una quarantina di convertiti dal protestantesimo: essi erano tutti stati battezzati la vigilia. In generale, noi preferiamo di molto i convertiti del paganesimo; è più facile infondere in loro il vero spirito cristiano. Ma questa riflessione non si applica ai neofiti dei quali ho parlato: questi non sono stati battezzati in fretta esagerata: sono sette anni che essi implorano d'essere ammessi al cattolicesimo. Questi bravi protestanti convertiti sono stati cresimati in un oratorio improvvisato da ricco mercante cattolico il quale, in questa circostanza non risparmiò nè lavoro nè danaro. Il piccolo santuario, tutto ornato di fiori e di verdura si presentava benissimo. Per più decoro della

cerimonia avevano fatto venire da lontano un coro di cantori e anche una piccola fanfara. Non si rassegnano facilmente in questo paese a ricevere il vescovo senza musica. Essa è assai scordata e lacerante per le orecchie d'un europeo: ma bisogna adattarvisi. È una usanza! Dopo la messa, i neofiti vennero a ricevere la mia benedizione e approfittarono dell'occasione per pregarmi ad aiutarli a costruirsi una cappella per la quale mi sollecitavano a dare una statua.

Le domande di questo genere non sono rare: io ne ho ricevuto almeno una dozzina. Ahimè! la mia risposta non varia mai: Io non vi posso aiutare in niente, perchè in questo tempo di guerra, l'elemosine sono divenute rarissime! Quanto alle statue, non ne ho ricevuto da lungo tempo.



I Cimiteri. — Piccolo monumento funebre.
(fot. P. Popoli).

**

La diocesi di Trichinopoly è divisa in tre grandi distretti governati ciascuno da un superiore. Le allocazioni della Propagazione della Fede e della S. Infanzia sono ogni anno divise fra i tre distretti



I Cimiteri. — Due stele funebri.

(*fat. P. Popoli*).

a seconda dei loro bisogni che tutti gli anni aumentano: sarebbe dunque da augurarsi che anche le nostre risorse aumentassero. Ahimè! è il contrario che si effettua. Il buon Dio pare non tenga conto della guerra che, da due anni, sconvolge il mondo: egli continua a moltiplicare attorno a noi le meraviglie della sua grazia: mai il movimento delle conversioni fu più grande. L'affluenza dei catecumeni ci mette ordinariamente in un crudele imbarazzo perchè è ben raro

che numerose conversioni non portino pel nostro bilancio grosse spese.

Se si tratta d'una famiglia o d'un qualche individuo in un villaggio ove si trovano già dei cristiani, la spesa può essere nulla. Ma se un villaggio interamente pagano domanda di convertirsi ne risultano per noi spese gravi: occorre una scuola, una cappella, un catechista, un maestro.

Ricevetti qualche giorno fa la deputazione di una località che voleva farsi cristiana e che offriva di trasformare la sua pagoda in chiesa. I delegati apparivano così ben disposti che, malgrado la estrema penuria di mezzi, non ebbi cuore di rimandarli alle calende greche. Mi impegnai a mandare là un catechista ed ho mantenuto la mia promessa.

**

Mentre finisco questa lettera mi arriva un Missionario che ha ricevuto la visita di un centinaio di paria pronti ad abbracciare la nostra santa religione. I loro sentimenti sono certi perchè sono parenti di altri paria convertiti tre anni fa e che ci danno tante consolazioni.

— Debbo accoglierli? conclude il nostro bravo confratello: ciò porterà delle spese.

Quale gioia sarebbe stata la mia se avessi potuto dire subito: Sì. Ma ohimè! ho dovuto sospendere il mio verdetto e prendermi tempo per riflettere...

Dipende dai benefattori, che la mia risposta non sia negativa in questo ed in tanti casi consimili.

Mons. AUGUSTO FAISANDIER S. J.
Vescovo di Trichinopoly

NECROLOGIO

■ Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori l'anima del Signor **Ferretti Domenico** spirato nel bacio del Signore dopo una vita esemplare.

Che presto il Buon Dio accolga nella sua pace questo insigne benefattore delle nostre Missioni!

2. — Che sia di buona condotta religiosa e morale, di indole docile, di sufficiente capacità mentale, di sana costituzione fisica e che nella sua famiglia non vi siano malattie ereditarie di tisi, epilessia e pazzia ecc.: di questi requisiti dovrà produrre i relativi attestati redatti rispettivamente dal parroco, dal direttore delle scuole frequentate e dal medico.

3. — Che abbia inclinazione alla vita apostolica ed ottenga dai genitori o tutori il permesso in iscritto di entrare nell'Istituto e di andare poscia, maturata la vocazione, alle missioni.

4. — Sono esclusi i figli unici e quelli che furono scacciati da altri Istituti.

5. — Sono di preferenza accettati i Seminaristi, come quelli che hanno già provato la vita religiosa e si possono rendersi meglio ragione della bellezza della vocazione apostolica.

6. — La Direzione della « *Scuola Apostolica* » si riserva di eliminare chiunque fosse riconosciuto mancante delle doti necessarie per riuscire un buon missionario.

7. — Gli alunni non pagano nessuna retta mensile, tuttavia restano a carico della famiglia le spese di posta, di viaggi, di libri, di cure straordinarie, di rammendo e lavandaia, nonchè del corredo di biancheria e vestiario che dovrà essere rinnovato a seconda del bisogno.

NB. — Terminato il ginnasio tutte le spese sono a carico dell'Istituto.

Per schiarimenti e domande di ammissione rivolgersi al *Rettore dell'Istituto Missioni Estere - Parma*.

PICCOLA POSTA

R. G. - Zona di Guerra — La sua lettera è passata tale e quale: nessuna addizione, nessuna sottrazione. Coraggio sempre! il Signore è con noi.

D. M. L. - Friuli Redento — Perchè no? Se il giovanetto ha le disposizioni e si trova nelle volute condizioni può essere ammesso nella Scuola Apostolica. Troverà il programma di ammissione in copertina.

Sig. Carcelli Antonio. — Anche noi facciamo assegnamento su un forte risveglio dell'idea Missionaria dopo la guerra. La stasi di questi anni (speriamo non siano più di due), deve esser ampiamente compensata, sia con una maggiore affluenza di aspiranti missionari negli Istituti di Missioni, sia con più abbondanti soccorsi materiali alle Missioni.

N. D. M. T. — Le condizioni proposte sono accettabili e può quindi mandare l'offerta. Alla sua ottima sorella ringraziamenti sinceri. Non nascondiamo che pensiamo che le cose fatte da vivo sono le più sicure.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Genzone d. Pietro l. 5 - rev.mo Panera d. Giovanni l. 2 - rev.mo Pozzoli d. Riccardo l. 2,05 - Sig.ra Portioli Maria l. 4 - Rev.mo Orsatti d. Emanuele l. 5 - rev.mo Aggio d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Pedemonte d. Giuseppe l. 2 - Signora Germiniasi Caterina l. 5 - rev.mo Giuriani d. Costante l. 10 - rev.mo Cusini d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Pozzi d. Attilio l. 3 - Sig.ra Truzzi Pini Adele l. 2,50 - rev.mo Pierofani Mons. d. Pietro l. 55 - rev.mo Martinetti d. Francesco l. 1 - Rev.mo Vaccaneo d. Giovanni l. 2 - Sig.ra De Sanctis Ginevra l. 5 - rev.mo Frascara d. Luigi l. 5 - rev.mo Rumi d. Serafino l. 3 - rev.mo Sala d. Clemente l. 10 - Sig.ra Bresadola Dina l. 5 - rev.mo Bianchi d. Girolamo l. 5 - rev.mo Bradanini Abbaino l. 5 - rev.mo Santelli d. Felice l. 5 - Signora Timossi Rachele l. 5 - rev.mo Delponte Arciprete l. 10 - rev.mo Perego d. Giuseppe l. 15 - rev.mo Lucchini d. Stefano l. 5 - Sig.ra Raffaele Oliva l. 5 - Rev.mo Giacomini d. Domenico l. 5 - Rev.mo Giudici d. Michele l. 10 - Rev.mo Pezzoli d. G. B. l. 10 - rev.mo Serizzi d. G. B. l. 5 - Signora Treccani Luigia l. 5 - Rev.mo Pranzini d. Giovanni l. 2 - rev.mo Fraccon d. Luigi l. 5 - rev.mo Angioli d. Rossi l. 10 - Sig.ra Berlingeri Margherita l. 2,05 - rev.mo Cipolloni d. Enrico l. 5 - rev.mo Boselli d. Attilio l. 10 - rev.mo Oretti d. Gasparo l. 5 - Sig.ra Rozzi Palmira l. 25 - rev.mo Musolesi Mons. Giuseppe l. 25 - rev.mo Brambilla d. Giove l. 10 - rev.mo Corsini d. Giacomo l. 2,20 - Sig.ra Deandreis Rosina l. 19 - rev.mo Gasbarre d. Antonio l. 5 - rev.mo Luraschi d. Enrico l. 2 - rev.mo Regazzoni d. Paolo l. 2 - Signora Sorelle Sacchetto l. 10 - rev.mo Margherita d. Giovanni l. 20 - rev.mo Zin d. Ettore l. 5 - rev.mo Cocchi d. Raffaello l. 5 - Signore Sorelle Maria e Luigia Lanzoni l. 25 - rev.mo Dilda d. Giove l. 10 - rev.mo Giorgi d. Giuseppe l. 7 - rev.mo Cosmo d. Giovanni l. 5 - rev.mo Facci d. Alfonso l. 5 - Signora Percivale Santina l. 10 - rev.mo Alvin d. Luigi l. 2 - rev.mo Conclini d. Beniamino l. 10 - rev.mo Villa d. Carlo l. 3 - Sig.ra Bertora Assunta l. 10 - rev.mo Franzioni d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Berganti d. Egidio l. 5 - rev.mo Barluzzi d. Publio l. 5 - Sig.ra Bixio Maria l. 2 - rev.mo Franconi d. Giuseppe l. 3 - rev.mo Roveri d. Giuseppe l. 6,20 - rev.mo Marconi d. Giov. Battista l. 5 - Sig.ra Della Valle Francesca Tassistro l. 6 - rev.mo Mattioli d. Ippolito l. 10 - rev.mo Cruciani d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Bellotti d. Alessandro l. 5 - Sig.ra Roverti Elvira l. 5 - rev.mo Negrini d. Franco l. 2 - rev.mo Cappelli d. Michele l. 2 - rev.mo Sabatini d. Giacomo l. 5 - Sig.ra Simonetta Signorine l. 5 - Sig.ra Crovetto Maria l. 2 - rev.mo Mosca d. Giove l. 5 - rev.mo Caligaris d. Angelo l. 2,20 - rev.mo Angelino d. Giuseppe l. 5 - Sig.ra Cornetto Maria l. 5 - rev.mo Blari d. Lorenzo l. 2 - rev.mo Ruggeri d. Pellegrino l. 5 - rev.mo Baroni d. Attilio l. 5 - Signora Golio Maria e Bianca Berzoni l. 15 - rev.mo Bezzo d. Romolo l. 2 - rev.mo Masseroni d. Luigi l. 5 - rev.mo Moroli d. Giuseppe l. 5 - Sig.ra Politto Bice l. 5 - rev.mo Brocchi d. Luigi l. 5 - rev.mo Cattaneo d. Alessandro l. 5 - rev.mo Marchi Parr. l. 2 - Sig.ra Rissolo Ermelina l. 20 - rev.mo Alessandro d. Alessandri l. 5 - rev.mo Colonna d. Camillo l. 5 - rev.mo Ongaro d. Felice l. 10,20 - Sig.ra Bertuecl Beatrice l. 3 - Sig.ra Zabaldano Antonietta l. 25 - rev.mo Zaccaria d. Zaccarino l. 5 - rev.mo Giacomello di Giove l. 5 - rev.mo Camelli d. Pier Attilio l. 2 - Sig.ra Robotto Teresa l. 60 - rev.mo Mainetti d. G. B. l. 10 - rev.mo Fernoli d. Rocco l. 100 - rev.mo Branca-leoni d. Emilio l. 2,15 - Sig.ra De Gaetani Enrichetta l. 5 - rev.mo Robiolio d. Benone l. 1 - rev.mo Polvani d. Antonio l. 1 - rev.mo Aguzzi arc. l. 1,20 - Sig.ra Firpo Giuseppina l. 5 - rev.mo Buttazzi d. Frazco l. 1 - rev.mo Villa Mons. Giuseppe l. 10 - rev.mo Faletti Franco l. 5 - Sig.ra Bestagno Filippina l. 10 - rev.mo Mancia Mons. Gacozzo l. 5 - Rev.mo Zanetti d. Pompeo l. 2 - rev.mo Porzio d. Pietro l. 2 - Sig.ra Accinelli Angela l. 5,05 - Sig.ra Gazono Angela l. 5.

(Continua).